

Lo screening psichiatrico su 350 ricoverati a Novara: "Gravi ripercussioni: troviamo disagi e ansia in un paziente su tre"

Rimuovere filigrana ora

Il medico che studia i malati Covid

“Bisogna seguirli anche da guariti”

IL PERSONAGGIO

MARIA PAOLA ARBEIA
NOVARA

Il Covid ha devastato migliaia di persone non solo nel corpo ma anche nella mente: malati e asintomatici positivi al tampone anche per mesi, famiglie, operatori sanitari. Questa sofferenza sta lasciando strascichi anche nel lungo periodo. Anche l'ospedale Maggiore di Novara ha pagato il suo tributo con 303 decessi, più di mille ricoveri legati al coronavirus e 337 dipendenti positivi.

Proprio qui il reparto di Psichiatria in collaborazione con altre specialità ha avviato tre progetti-pilota che forniscono una gran quantità di dati. Punto di riferimento è l'equipe della professoressa Patrizia Zeppegno. Il primo studio è dedicato agli ex pazienti colpiti dal virus e poi dimessi, contattati e invitati in ospedale per una valutazione clinica del loro stato. Il secondo riguarda il personale sanitario coinvolto in prima linea. Il terzo infine è per i parenti dei malati, che durante tutti questi mesi sono stati seguiti telefonicamente.

La premessa di Zeppegno: «L'isolamento, la separazione dalle persone care, la solitudine, la morte sono fattori che determinano angoscia, paura, rabbia, tristezza, ansia, stress che si protrae». Ecco come gli specialisti hanno lavorato con gli ex pazienti: «Ab-



PAOLO MIGLIAVACCA

La dottoressa Patrizia Zeppegno nel suo studio al Maggiore di Novara

PATRIZIA ZEPPEGNO
PRIMARIO DI PSICHIATRIA
ALL'OSPEDALE DI NOVARA



Molte persone parlano della solitudine come uno dei sentimenti più ricorrenti

biamo richiamato tutti quelli ricoverati con il Covid e condotto una valutazione complessiva ma anche individuale - prosegue la professoressa -. Partiamo da un dato che già dice molto: durante la pandemia al Maggiore sono stati ri-

coverati e dimessi più di 750 pazienti: di questi circa 400 non hanno aderito all'invito telefonico di tornare in ospedale per una valutazione clinica dello stato attuale. Le persone che però hanno dato il consenso sono venute volentieri, contente, sollevate nel trovare uno spazio di ascolto. In alcuni casi abbiamo continuato con colloqui più approfonditi. La sofferenza psichica è stata espressa in almeno un terzo dei pazienti. Hanno riferito di frequenti disturbi del sonno, ansia e altri disagi con gravità differenti. Viene da molti riportata la solitudine quale uno dei sentimenti maggiormente sentiti».

Un'altra ricerca è dedicata

alla valutazione del benessere dell'operatore sanitario: «Con l'Asl e l'Ordine dei medici sono contattati più di 800 medici, infermieri e altri professionisti impegnati sia in ospedale sia sul territorio. È stato inviato loro un questionario online che abbiamo terminato di acquisire e che stiamo analizzando. Da un'analisi preliminare si evidenziano ripercussioni sia nella vita lavorativa che in quella personale, anche perché molti hanno vissuto isolati per mesi per tutelare i famigliari».

Tutto questo materiale permette agli psichiatri di aprire uno squarcio anche sul futuro a breve-medio termine: «La sofferenza e il disagio psichico sono in aumento - certifica Zeppegno -. Lo vediamo nei nostri ambulatori con le richieste di visite per ansia e depressione. Bisognerà avere la sensibilità per rimanere attenti e cogliere tutte le richieste di aiuto, ricordandosi che il Covid c'è ma non c'è solo il Covid. Durante la pandemia giustamente tutto si è fermato ma oggi e nelle prossime settimane anche la situazione economica non potrà non avere ripercussioni sull'equilibrio psichico delle persone. Abbiamo imparato che possiamo fare tante cose con i nuovi strumenti telematici ma la relazione, la comunicazione, l'ascolto restano fondamentali. A tutti consiglio di non avere paura né vergogna a chiedere aiuto». —

A ROMA

Scoperto il legame tra infiammazioni e virus nei bimbi

Scoperto il meccanismo che scatena la grave risposta infiammatoria nei bambini con Covid-19. Inizialmente confusa con la malattia di Kawasaki, questa malattia infiammatoria sistemica causata nei bambini dall'infezione da SARS-Cov2 è denominata MIS-C (Multisystem Inflammatory Syndrome in Children). I ricercatori del Bambino Gesù sono riusciti a identificarne il profilo immunologico e a riconoscerne il funzionamento. La ricerca apre la strada a test specifici per la diagnosi precoce e a trattamenti mirati. All'inizio della pandemia i bambini sembravano essere quasi immuni dalle conseguenze del nuovo coronavirus. Andando avanti è diventato però evidente come anche loro, seppur in modo meno grave, potessero ammalarsi. In alcuni casi, purtroppo, i bambini possono persino sviluppare una grave forma di infiammazione sistemica, la MIS-C, una nuova patologia dopo il virus.